

# V DOMENICA DI PASQUA – B

28 aprile 2024

*Rimanere in*

## Prima Lettura At 9, 26-31

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

## Salmo Responsoriale Dal Salmo 21

*A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.*

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,

loderanno il Signore quanti lo cercano;

il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno

tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno

quanti dormono sotto terra,

davanti a lui si curveranno

quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno:

«Ecco l'opera del Signore!».

## Seconda Lettura 1 Gv 3, 18-24

*Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo*

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti **rimane** in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli **rimane** in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

## Vangelo Gv 15, 1-8

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. **Rimanete in me** e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se **non rimane** nella vite, così neanche voi se **non rimanete** in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi **rimane in me**, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non **rimane in me** viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se **rimanete in me** e le mie parole **rimangono in voi**, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

In quattro versetti, sette volte il verbo *rimanere in* (μένειν ἐν). Un'idea fissa, essenziale, indispensabile nel linguaggio di Giovanni.

**Rimanete in me**, significa essere già innestati nella sua vita, ma col timore che l'innesto non attecchisca bene. Come quel figlio che se ne andò di casa e *sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto*. (Lc 15,13).

Per noi battezzati significa che *Se siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione*. (Rm 6,5).

Il Padre si preoccupa del figlio, perché prenda la buona strada, per il suo bene, non per trattenerlo o quasi possederlo.

Che tristezza quando un uomo pensa di possedere una donna, e non invece di essere lui un dono per lei, e lei un dono per lui!

Dono infinito per noi l'amore di Colui che, *sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine*. (Gv 13,1). – *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*. (1Gv 4,19).

<sup>16</sup>*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda*. (Gv 15,16).

*Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra*. (Is 54,5). *Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore*. (Os 2,16).

**Rimanere nel suo amore**. Il Vangelo lo spiega con la parabola della vite e dei tralci. Se siamo innestati in questa vite, il vino della nostra vita avrà il sapore di Lui.

I tralci uniti a Lui dovranno sopportare la potatura e la vendemmia, ma il loro frutto potrà diventare il sangue dell'Eucarestia.

*Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti*. (Ap 3,19).

Nelle Lettere, Giovanni completa il messaggio e indica le vie per **rimanere in Dio**.

**Senza di me non potete far nulla**.

Sembra il prolungamento del Prologo del vangelo di Giovanni: *tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*. (Gv 1,3).



**Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto**. Le sue parole, accolte e meditate insieme, generano una vitalità interiore della comunità che diventa mentalità condivisa, collaborazione, modo di giudicare, di pregare, di agire, di servire, di entrare in relazione con tutti, di influire sui comportamenti comuni. Tutta la comunità diventa educante e prepara il clima ove il Signore fa sentire la sua voce.

Non mi meraviglio affatto delle visioni e rivelazioni descritte in Atti degli Apostoli, come quella di Paolo che *aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù*.

Esperienze mistiche concretissime e appassionate le abbiamo vissute anche noi, senza

segni esterni, ma in profonda intimità e verità, in certe celebrazioni, partecipate, affollate, raccolte, festose, cantate, con tante collaborazioni attive e spontanee, e una fede gioiosa, dai bambini agli anziani, soprattutto nelle domeniche, nelle veglie notturne delle grandi feste. Veri miracoli dello Spirito, che **rimane**, nella comunità riunita nel nome del Signore risorto.

È frutto dello Spirito anche la serenità e pace interiore nelle sofferenze della potatura, nelle difficoltà, nelle umiliazioni, nelle tempeste che a volte sconvolgono la vita. Rimanere in serena comunione con tutti è facile quando senti che il vento dello Spirito spinge dolcemente; meno facile *quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.* (Mt 5,11).

Ogni comunità deve fare i conti con qualche imprevisto, o defezione, o tradimento.



**Rimanere nel suo amore** non significa chiudere porte e finestre in difesa, estraniarsi dal resto del mondo; anzi, significa valorizzare tutti i carismi che il Signore ha donato.

L'amore, o è sempre vivo, attivo, creativo, o non è amore. A volte i momenti più difficili sono i più fecondi.

*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

Amare con i fatti significa saper guardare in faccia con lealtà le necessità del prossimo.

Non fu facile per Paolo, dopo la sua illuminazione sulla via di Damasco, inserirsi, anzi, essere accolto nella comunità dei discepoli: *Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.*

Ci volle il coraggio di *Barnaba che lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli* e gli permise di diventare quell'apostolo che conosciamo.

Tutto quello che Paolo aveva studiato, imparato, capito fino allora, messo a confronto con il mistero di Cristo crocifisso e risorto, doveva essere ripensato e capito in tutt'altra dimensione.

*«Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo». E io dissi: «Chi sei, o Signore?». E il Signore rispose: «Io sono Gesù, che tu perséguiti.* (At 26,14-15).

Che dolorosa e meravigliosa potatura, da cui è nato il suo ministero apostolico!

*Per grazia di Dio sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.* (1Cor 15,10).

La conversione di Paolo, la sua risposta alla chiamata, è diventata annuncio, predicazione, Lettere, Parola di Dio scritta e testimoniata fino al martirio.

*Qualunque cosa il nostro cuore ci rimproveri (e ci rimprovera spesso) Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.*

La nostra fragilità spirituale può turbare il rapporto con Dio; a volte per riscoprirlo più vivo di prima. *Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.* (Is 54,7-8).

**Rimanere nel suo amore** significa gridare come Pietro: *vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!».* (Mt 14,30).

O come i discepoli di Emmaus: **«Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».** Egli entrò per **rimanere** con loro. (Lc 24,29).

I Samaritani lo pregavano di **rimanere** da loro ed egli **rimase** là due giorni. (Gv 4,40).

Dopo il discorso del pane vivo <sup>66</sup>Molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici: **«Volete andarvene anche voi?».** <sup>68</sup>Gli rispose Simon Pietro: **«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna <sup>69</sup>e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».** (Gv 6,67-69).

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. **Rimanete nel mio amore.** Se osserverete i miei comandamenti, **rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.** (Gv 15,9-10).



"Beati voi poveri perché vostro è il regno dei cieli.  
Beati voi che avete fame, perché sarete saziati.  
Beati voi che piangete, perché sarete consolati." (Luca 11,21-22)

<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio **rimane** in noi e l'amore di lui è perfetto in noi... <sup>16</sup>E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi **rimane** nell'amore **rimane** in Dio e Dio **rimane** in lui... <sup>20</sup>Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. <sup>21</sup>E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 4,11 . 16 . 19-21).

Mi sento smarrito quando metto a confronto queste considerazioni con la realtà che stiamo vivendo in questi giorni. Mi tornano alla mente le paure della mia infanzia per i bombardamenti e le disgrazie della guerra e i lutti di famiglie devastate e di comunità disperse. Senza contare i pericoli dei residuati bellici, che faranno strage ancora per decenni, crudeli soprattutto con bambini, vittime innocenti, inconsapevoli e indifese; e poi le solitudini, il pianto, i mutilati, gli orfani, i sentimenti sconvolti per sempre. Ho amici non vedenti o mutilati per disgrazie di allora. Nessuna difesa era possibile. Questa è realtà di oggi, in vari paesi. L'esperienza di guerre passate non ha insegnato nulla? Erode esiste ancora, e la strage degli innocenti è normalità dove si vogliono risolvere problemi, colpe, scandali, prepotenze, con la guerra.

Come vorrei comunicare le esperienze di allora illuminate dalla forza del vangelo, per creare un nuovo modo di essere uomini e donne di pace, oggi! Il vangelo non è teoria.

*Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio.* (2Cor 1,4).

**Rimani con noi, Signore, perché si fa sera.**

Le immagini riportate in questa lettera sono vetrate dipinte da Maria Sedda Del Lungo nella Parrocchia San Gelasio.